

in questo Parlamento maturava uno dei più grandi progetti di modernizzazione istituzionale del paese che erano i lavori della Commissione bicamerale, d'accordo o contro che fossimo a quei contenuti? Quell'ambizione qui non c'è! Qui c'è una resa dei conti volgare e per alcuni versi meschina, che, tra l'altro, non funzionerà neanche. Avrete risultati assolutamente contrari a quelli che vi prefiggete perché siete troppo ciechi in questo istinto di normalizzazione, in questo vostro tentativo, ancora una volta, non di rendere il nostro paese più moderno, competitivo, giusto, equo, ma, al contrario, di renderlo più vecchio, inciampante nei mille lacci che la modernità ci pone dinanzi, non competitivo rispetto alle grandi sfide di giustizia e di diritti che la modernità ci rappresenta. Questo è quello che fate; è esattamente il frutto di quello che siete (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Onorevoli colleghi, anche questa volta non siete andati oltre talune gratuite offese ed un dissenso che avete espresso mediante dietrologiche suggestioni assolutamente prive di apprezzabilità giuridica. Continuate a non rendervi conto che le offese e le dietrologie non sono in grado di riempire il vuoto argomentativo e, tanto meno, manifestano idoneità a nascondere l'inerzia, strumentale ai vostri obiettivi di parte, che ha caratterizzato, anche in questa materia, la vostra azione politica nella precedente legislatura. Così non comprendete che proprio il vostro vuoto argomentativo e la vostra inerzia conservatrice vi hanno condotto alla sconfitta elettorale e sono all'origine di quei gioiosi girotondi che, nel loro apparente rivolgersi contro di noi, costituiscono, in realtà, un monumento critico al vostro non essere, e rappresentano soltanto un folkloristico tentativo di dettare una linea politica che le vostre contraddizioni vi impediscono finanche di abbozzare.

Per l'ennesima volta avete scelto la strada dello scontro e dell'asprezza, e ciò con riguardo ad una legge che, pur con i limiti dovuti all'urgenza di intervenire per sopperire alle vostre manchevolezze, non tocca l'essenza funzionale dell'organo di autogoverno della magistratura ed è tesa soltanto, non c'è bisogno di scomodare i massimi sistemi, a disegnare un diverso sistema elettorale; una legge che, mediante la previsione di candidature avanzate al di fuori del sistema delle liste contrapposte e mediante la riduzione del numero dei componenti, ha lo scopo dichiarato di disinquinare il Consiglio superiore della magistratura dalla politica partitocratica o correntizia e di ricondurlo ad un alveo pienamente istituzionale, ove la professionalità e la capacità del magistrato, oggettivamente valutate, vengano tutelate e considerate preminenti rispetto alle miserie delle appartenenze correntizie o delle propensioni ideologiche.

A differenza vostra, vogliamo tentare di rendere politicamente neutro il Consiglio superiore della magistratura, essendo consapevoli che la sua politicizzazione, della quale sono state troppe le gravi manifestazioni in questi ultimi anni, è destinata inevitabilmente a favorire l'omologazione e la speculare politicizzazione della magistratura, con conseguente perdita di credibilità da parte dell'intero ordine giudiziario nel paese, un obiettivo che pare condiviso anche da parte vostra.

A differenza vostra, vogliamo evitare che si perpetui la valenza politica che fin qui ha connotato l'organo di autogoverno della magistratura e che i suoi componenti, specie quelli togati, nei delicati meccanismi decisionali che riguardano la vita professionale dei magistrati, possano deviare dai canoni ordinamentali e adottare determinazioni strumentali solo e soltanto alle speranze di una futura stagione politica. Sono davvero troppi, per non essere di per sé solo un sospetto, i consiglieri superiori che sono diventati assessori, presidenti di regione, parlamentari nazionali o europei.

A differenza vostra, non vogliamo che il Consiglio superiore della magistratura,

proprio per essere divenuto nei fatti un organo politico, rappresenti la prima e, forse, la più inquietante forma di compressione dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. Non a caso Giovanni Falcone, ascoltato dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito di quella procedura di trasferimento d'ufficio aperta con significativa immediatezza per la vicenda politica Pellegriti-Andreotti, disse: non si può più andare avanti in questa maniera, questo è un linciaggio morale continuo; io sono in grado di resistere, ma altri colleghi un po' meno. Vorrei che vedeste l'atmosfera che c'è adesso a Palermo: non lavorano più, sono demotivati e delegittimati.

Vogliamo tutto ciò, a differenza vostra che, invece, volete solo conservare. Ma sia chiaro: nel vostro conservare, non siete conservatori di un valore, ma soltanto strenui difensori di una gravissima anomalia istituzionale che, per voi, ha l'unico merito di essere funzionale ai vostri interessi di parte.

Infine, a differenza vostra, non vogliamo che la politica (partitocratica o correntizia, poco importa) possa condizionare il Consiglio superiore della magistratura, tanto da mortificare, oltre ogni confine della decenza, professionalità eccelse, tanto eccelse da costituire un patrimonio per l'intero paese. Questa affermazione si correla, davvero, a troppi e numerosi esempi, uno dei quali, il più eclatante, potrebbe essere qui ricordato con i concetti espressi da Mario Pirani, oltre i limiti dell'indignazione, nel suo articolo « *Cento anni di solitudine* ».

Tanto per essere chiari, se il decennale della strage di Capaci deve rappresentare il giorno della memoria, è opportuno e, anzi, doveroso ricordare in questa sede ciò che il Consiglio superiore della magistratura — lo stesso che voi volete immutabile — ebbe a fare a Giovanni Falcone, ossia a quel giudice di cui, purtroppo, solo nel 1993 e, quindi, troppo tardi, l'onorevole Violante, in un articolo apparso su *l'Unità*, riconobbe lo straordinario merito

di aver ideato la strategia vincente per il contrasto alla criminalità organizzata mafiosa.

Onorevole Bonito, non voglio fare riferimento a quanto accadde in occasione della nomina a consigliere istruttore del tribunale di Palermo, nomina per la quale al voto favorevole espresso, a titolo personale, dal consigliere Caselli si contrappose — sul fondamento dell'impossibilità di superare la minore anzianità in ragione di motivazioni premiali o di salute pubblica — quello contrario di magistratura democratica, nelle persone dei consiglieri Borrè e Paciotti, attuale parlamentare europeo.

Non abbiamo dimenticato con quanta pervicacia e tenacia voi, insieme alle correnti della magistratura a voi vicine, avete osteggiato la nomina di Falcone a procuratore nazionale antimafia. Non abbiamo, davvero, dimenticato che magistratura democratica, per bocca del suo Giacomo Conte affermò che Falcone, attraverso la procura nazionale antimafia, voleva sottoporre al controllo politico l'esercizio della giurisdizione e (vergogna!) così impedire una risposta giudiziaria efficace alla criminalità organizzata. Non abbiamo dimenticato che il movimento Verdi proposta-88, per bocca anche di Armando Spataro, ebbe a invitare Falcone a non concorrere alla nomina di procuratore nazionale in quanto colpevole di collaborare e di rendere credibile un ministro a loro non gradito.

Non abbiamo dimenticato che il vostro consigliere superiore Pizzorusso, in un articolo su *l'Unità* del marzo 1992, affermò che Falcone non poteva essere nominato procuratore nazionale perché, in ragione della sua collaborazione con il ministro, aveva perso la sua indipendenza.

Fareste lo stesso discorso con riguardo ai consiglieri Caselli, Ippolito o Zagrebelsky, solo perché sono stati stretti collaboratori di un ministro a voi più gradito?

Non abbiamo dimenticato che la commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura, appiattendosi irragionevolmente e faziosamente sulle vostre irragionevoli e faziose posi-

zioni dell'epoca, non esitò a pronunciarsi contro la nomina di Falcone a procuratore nazionale.

VALTER BIELLI. Caselli votò a favore !

NITTO FRANCESCO PALMA. Stai zitto, che non c'eri! Te lo ripeto, Bielli: ebbe a pronunciarsi contro la nomina di Falcone a procuratore nazionale...

VALTER BIELLI. Caselli votò a favore !

NITTO FRANCESCO PALMA. Aspetta Bielli! ...e ciò con il voto contrario di magistratura democratica, e mi riferisco al consigliere Viglietta, e del movimento verde e mi riferisco al consigliere Amatucci (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, mi sembra che tutti abbiano diritto di parlare. L'onorevole Palma sta svolgendo il suo intervento e dice quello che ritiene opportuno.

NITTO FRANCESCO PALMA. Grazie, signor Presidente. Dico quello che emerge dagli atti.

Mi riferisco al consigliere superiore Coccia votato dal Parlamento su indicazione del Partito comunista italiano. Noi non lo dimentichiamo. È per questo che votando a favore di questo provvedimento vogliamo favorire la nascita di un Consiglio superiore libero, un Consiglio superiore orgoglioso di se stesso, di un Consiglio superiore dignitoso nella sua autonomia, di un Consiglio superiore che non abbia mai a vergognarsi dei propri atti.

Voi, se vi riesce, non dimenticatelo e abbiate il coraggio di ricordarlo quando tra due mesi andrete in parata a ricordare la memoria di Giovanni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

FILIPPO ASCIERTO. Bravo !

ANTONIO LEONE. Bravo !

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 2356)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2356, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 891 - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura) (approvato dal Senato) (2356):

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	157).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 1538-1750-2155.

Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Ascierio; Molinari; Migliori; Lavagnini: Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero (1038-1108-1142-1514) (ore 13,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Ascierio; Molinari; Migliori; Lavagnini: Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero.

Ricordo che nella seduta del 18 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge sino alla votazione finale è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi resoconto stenografico della seduta del 1° marzo 2002*).

GIUSEPPE MOLINARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI, *Relatore*. Signor Presidente, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio il 19 marzo scorso sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione, in quanto recante nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato privi di quantificazione e copertura, il Comitato dei nove ha deliberato nella riunione di ieri, mercoledì 20 marzo, di proporre all'Assemblea il rinvio in Commissione del provvedimento in esame ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare il testo in Commissione.

(È approvata).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2002 (ore 13,16).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato rinviato lo svolgimento dell'informativa urgente sulla situazione nel Medio Oriente, previsto per la seduta di domani.

Il calendario dei lavori per la prossima settimana è stato così modificato:

Lunedì 25 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2523 — Conversione in legge del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale (decreto-legge n. 7 del 2002) (*approvato dal Senato — scadenza 10 aprile 2002*);

n. 1579 — Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

Lunedì 25 marzo pomeridiana (a partire dalle ore 18), con eventuale prosecuzione notturna (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 2516 — Disegno di legge di conversione del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*approvato dal Senato — scadenza 29 marzo 2002*);

n. 750 e abbinate – Proposta di legge costituzionale di modifica all'articolo 12 della Costituzione.

Martedì 26 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 27 marzo (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2523 – Conversione in legge del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale (decreto-legge n. 7 del 2002) (*approvato dal Senato – scadenza 10 aprile 2002*);

n. 1579 – Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

Mercoledì 27 marzo:

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 47 e abbinate – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,18).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, la mia richiesta è intesa a sollecitare la risposta all'atto Camera n. 4-00254 dell'11 luglio 2001. Si tratta di un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri sulla palese incompatibilità del sottosegretario Pescante, in quanto membro della giunta del CONI e sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, con delega allo sport.

Quindi, visto che l'interrogazione risale all'11 luglio 2001 – ormai, è passato quasi un anno – pregherei la Presidenza di poter fornire una risposta.

PRESIDENTE. Naturalmente, prendo atto di questa richiesta con la dovuta attenzione.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, chiederei, se è possibile, un minimo di attenzione da parte delle colleghe e dei colleghi perché, come lei saprà, stamattina, dalle 8 in poi, in Commissione affari sociali della Camera è successo qualcosa che rappresenta una novità politica.

È stato approvato un emendamento all'articolo 1 della legge sulla procreazione, presentato dall'opposizione con il voto favorevole anche di alcuni parlamentari della maggioranza. Di fatto, è stato stravolto l'impianto dell'articolo 1: credo che tutto ciò, al di là del riconoscimento della coraggiosa libertà di alcuni parlamentari della maggioranza, sia il segno di un qualcosa di più generale che, Presidente, le abbiamo sottolineato ripetutamente.

Su questi temi così complessi, come appunto la procreazione, occorre allargare e non chiudere la discussione e credo che sia responsabilità del Presidente tener conto di quello che è successo, anche a partire dal voto di stamane. Perché prendersi la responsabilità di portare, comunque, in Assemblea un testo su cui il Comitato ristretto non ha potuto terminare i lavori, rispetto al quale neppure la Commissione potrà terminare le votazioni soprattutto di questo voto?

Presidente, le chiedo formalmente – glielo chiedo per la sua responsabilità formale come Presidente di tutta la Camera dei deputati e perché so quanta attenzione lei presti a questi temi complessi e delicati, che presuppongono non tanto un voto di maggioranza, ma la costruzione di condizioni di un'etica la più condivisa possibile, perché riguardano non soltanto la responsabilità dei legislatori ma la vita, le libertà e i diritti di tutti i nostri cittadini – di rivedere il calendario dei

lavori dell'Assemblea e di riconvocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per non portare il 27 marzo in aula la discussione sulle linee generali della legge sulla procreazione.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ma che dibattito è, Presidente!

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia richiesta è esattamente la stessa avanzata dall'onorevole Maura Cossutta, anche se con argomentazioni simili ma non identiche. Infatti, credo che i fatti di stamattina siano importanti ma, indipendentemente da tutto ciò, che sia assolutamente necessario affrontare il tema della fecondazione assistita in maniera più approfondita.

Ne abbiamo discusso e ne parlo anche perché, avendo fatto parte della Commissione affari sociali anche nelle precedenti legislature, ormai vari anni delle nostre vite sono stati dedicati a questo tema: vorremmo lavorare bene. Il Comitato ristretto non ha avuto modo di lavorare e i tempi sono stati così ristretti che vi è stata un'unica riunione in cui si è solo discusso.

Ora il testo è stato portato in Commissione in sede referente e sono stati presentati circa 500 emendamenti (credo che noi ne abbiamo predisposti dieci o quindici); ritengo sia fondamentale che in Commissione non venga troncata la discussione, proprio perché questo è un tema tanto delicato, a cui tutti teniamo e, soprattutto, a cui tiene il paese, che vuole una legge giusta, equa e condivisa. Se mercoledì prossimo inizierà la discussione in aula, saremo costretti a concludere l'esame del provvedimento senza aver esaminato gli emendamenti in Commissione. Si verificherà, quindi, in aula, una situazione molto simile a quella che si è verificata nella precedente legislatura, che è terminata, su questo tema, con una disfatta del Parlamento.

Credo non si possa ripetere tutto ciò: si dice che, quando una tragedia si ripete, diventa una farsa.

Sarebbe dunque una farsa arrivare, ancora una volta, di fronte al paese con un'iniziativa legislativa e non essere capaci di approvarla. Occorre lavorare ancora in Commissione, per addivenire ad un risultato migliore.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei farle presente — come credo altre colleghe e lo stesso presidente della Commissione Affari sociali abbiano già fatto — che, per rispettare la calendarizzazione dei lavori in aula, abbiamo sostanzialmente saltato il lavoro, faticoso ma utile, del Comitato ristretto. Abbiamo cominciato immediatamente a votare gli emendamenti in Commissione e, anche se la giornata di ieri è saltata per motivi noti a tutti, oggi continueremo a votare.

Tuttavia, signor Presidente — al di là della votazione di questa mattina, durante la quale è stato approvato un emendamento presentato dal mio gruppo, ma potranno esserne approvati altri —, mi rivolgo a lei e alla sua saggezza perché su un argomento di questo tipo non si può, in una nuova legislatura, omettere la fase del Comitato ristretto. Credo lei abbia una grande considerazione del lavoro delle Commissioni, nelle quali si istruisce lavoro, si svolgono approfondimenti e si dovrebbero svolgere audizioni, in particolare modo quelle delle regioni che, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, hanno una competenza più forte, almeno a livello organizzativo, sulla tutela della salute riproduttiva.

Dunque, se lei — come crediamo — ha veramente grande considerazione del lavoro delle Commissioni, deve concedere che in Commissione possano essere votati almeno gli emendamenti. Abbiamo saltato la fase del Comitato ristretto, quindi, non si può saltare l'esame di merito degli

emendamenti presentati da maggioranza e opposizione: ciò sarebbe veramente in spregio al lavoro parlamentare, delle Commissioni e dell'Assemblea.

LAURA CIMA. Chiedo in di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei precisare che ritengo molto positivo il confronto svoltosi in Commissione, anche se noi e lo stesso presidente non abbiamo condiviso la decisione di non lasciare tempo per un confronto all'interno del Comitato ristretto.

Mi pare si stia ragionando molto seriamente su una legge difficilissima e complicatissima e, a mio avviso, l'odierna approvazione di un emendamento dimostra un'apertura, una disponibilità della maggioranza a entrare nel merito di problemi che l'opposizione ha sollevato.

Non condivido l'affermazione della collega Maura Cossutta in base alla quale si sarebbe stravolta una legge. In effetti, si è semplicemente resa una legge giuridicamente più precisa. Non ho nessuna intenzione di svolgere, né qui né in Commissione, battaglie ideologiche, ma intendo giungere ad un testo giuridico che abbia capo e coda e sia sensato.

Lei sa, Presidente, che anche venerdì non sarà possibile procedere nei lavori, in quanto vi sono dei congressi in corso. Tra le tante motivazioni, in Commissione, si è sollevato quella che sia i deputati di Alleanza nazionale sia quelli della Margherita non potranno partecipare ai lavori perché impegnati nei rispettivi congressi.

Mi chiedo, quindi, come sia possibile, essendo ancora fermi all'articolo 1, portare avanti questo confronto civilmente. Ritengo un errore gravissimo — suo, signor Presidente, nel caso non ponesse rimedio a tale situazione — il fatto che, a questo punto, si passi all'esame del provvedimento in aula senza aver potuto svolgere il confronto in Commissione. La prego, veramente, di riflettere su questo fatto.

DOMENICO DI VIRGILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente non per contestare, ma per non accettare in parte quanto affermato dall'onorevole Cossutta. Infatti, l'approvazione di un emendamento avvenuta questa mattina non ha stravolto l'articolo 1, in quanto devono essere votati ancora altri emendamenti riferiti al medesimo articolo.

In particolare, sono state cancellate le ultime quattro parole: « in particolare del concepito » che sono comprese nella riga precedente in cui si parla dei diritti di tutti i soggetti coinvolti. Quindi, mi sembra non sia stato stravolto alcunché...

MARIDA BOLOGNESI. È quello che sostenevo anch'io!

DOMENICO DI VIRGILIO. ...pur essendo stato approvato un emendamento proposto dall'opposizione.

Per quanto riguarda la discussione che stiamo portando avanti in Commissione sugli emendamenti, vorrei ricordare a tutti che nella precedente legislatura si è a lungo discusso su questo testo per mesi e mesi; infatti, la relatrice ci ha proposto come testo base quello predisposto nella precedente legislatura con una notevole mole di lavoro. Con questo, noi non intendiamo strozzare la discussione, nella maniera più assoluta. Tuttavia, crediamo fermamente che si possa portare il provvedimento in aula, per la discussione sulle linee generali, mercoledì mattina.

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, intervengo velocemente per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni

risalenti a molto tempo fa. Si tratta delle interrogazioni nn. 4-00575 e 4-01000.

PRESIDENTE. Onorevole Brusco, la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei affrontare due questioni.

Innanzitutto, mi pare ragionevole che si operi per un rinvio della trattazione di questo argomento per i motivi che sono stati adottati in questa sede e per tanti altri; quindi, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Maura Cossutta. So che si tratta di una decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo e che, di conseguenza, lei ha, in qualche modo, le mani legate. Tuttavia, le chiediamo di mettere in campo i suoi buoni uffici per convincere anche i colleghi più riluttanti ad accogliere questa nostra richiesta.

Signor Presidente, mi consenta di affrontare con lei anche la seconda questione, che ho già sollevato altre volte nella scorsa legislatura. Si tratta di una questione di ordine generale che pregherei di sottoporre all'attenzione della Giunta per il regolamento.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha sicuramente il primato sul calendario e l'Assemblea opera in relazione al calendario predisposto. Però, signor Presidente, a volte la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilisce di porre all'ordine del giorno argomenti che non hanno seguito il normale iter di approfondimento e di approvazione da parte delle Commissioni e che non hanno ricevuto i pareri del Comitato per la legislazione né quelli della I e della V Commissione. In pratica, alcuni provvedimenti arrivano in aula assolutamente non istruiti, non dibattuti e, qualche volta, anche scritti male; pertanto l'esame avviene in aula con tutta la negatività che questo comporta.

Se ci fosse ostruzionismo nelle Commissioni, sarebbe un diritto, e anche un dovere, della maggioranza portare in aula il provvedimento; ma quando l'ostruzionismo non c'è, quando ci sono non motivi politici per fermare il provvedimento in Commissione ma soltanto tempi tecnici e oggettiva necessità di approfondimenti, porre all'ordine del giorno dell'Assemblea argomenti che non sono stati approfonditi seriamente diventa controproducente per la legislazione italiana.

Credo che lei debba sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento, in maniera da trovare una giusta soluzione.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, io la invito a mantenere il calendario stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Alla fine dei lavori prenatalizi, il nostro gruppo, insieme a quello della Lega nord Padania, su sua indicazione, aveva accettato di spostare l'esame di questo provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, all'inizio del 2002: questo avvenne con il suo impegno, unanimemente appoggiato dall'intera Assemblea, il giorno stesso in cui approvammo la legge finanziaria. Questo a testimonianza che non soltanto la Conferenza dei presidenti di gruppo, già dal mese di novembre, aveva messo in preventivo la discussione del provvedimento, ma che, oltretutto, l'Assemblea, su un suo impegno, aveva accettato di spostare l'esame a gennaio.

Siamo a Pasqua. Per quanti emendamenti possano essere stati presentati, si tratta pur sempre di un testo base che nella scorsa legislatura, onorevole Boccia, è stato vagliato per un anno e mezzo e...

MARIDA BOLOGNESI. Era un'altra legislatura !

LUCA VOLONTÈ. ...che ha ottenuto il parere del Comitato per la legislazione. Quindi, non parliamo di un provvedimento

completamente nuovo a quest'Assemblea e rispetto alle procedure regolamentari previste in quest'aula.

Signor Presidente, mi affido, oltre che alla sua saggezza, alla corretta applicazione del regolamento, affinché si possano mantenere regolarmente corrette le decisioni prese. La Conferenza dei presidenti di gruppo dopo mesi è arrivata a stabilire che la discussione sulle linee generali potesse cominciare mercoledì prossimo: spero che non si violi il regolamento e la decisione presa, non solo dalla Conferenza dei presidenti di gruppo dal mese di novembre, ma anche dall'Assemblea su sua indicazione poco prima di Natale.

KATIA ZANOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, faccio appello al suo rigore istituzionale. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha assunto questa decisione in una situazione tale per cui la Commissione non è stata in grado di lavorare e di discutere di questa proposta di legge. La presentazione di 350 emendamenti, che saranno inevitabilmente riproposti in aula, fa riflettere ognuno di noi — anche lei, signor Presidente — sull'opportunità di iniziare in aula una discussione che non si è svolta in Commissione.

Faccio appello a lei per chiedere, innanzitutto per il suo ruolo, di mettere le Commissioni in condizione di svolgere appieno il loro lavoro. Non accetto l'argomento dell'onorevole Di Virgilio, più volte avanzato in Commissione, per cui, dal momento che questa è una discussione già svolta a lungo in queste aule parlamentari, non c'è più bisogno di discutere. Ogni legislatura ha la sua storia e i suoi contesti politici e culturali e ci sono parlamentari che sono alla prima esperienza ai quali non può essere sottratta la possibilità di una discussione rigorosa su un argomento così delicato.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, voglio solo ricordare, per l'ennesima volta, purtroppo, che una richiesta di urgenza è stata da me ritirata durante l'esame della legge finanziaria, su sollecitazione dell'opposizione, proprio con l'impegno, preso in prima persona dal Presidente, ma anche, mi sembrava di capire, da quasi tutti i gruppi di portare rapidamente all'esame dell'Assemblea questo provvedimento.

Questo progetto di legge è in Commissione da oltre tre mesi: ricordo che il regolamento prevede una fase istruttoria di due mesi entro la quale devono essere affrontati tutti i temi, tenute le eventuali riunioni dei Comitati ristretti, le audizioni, con la discussione e la votazione degli emendamenti. Il regolamento perentoriamente dice che la fase istruttoria dei provvedimenti deve durare 60 giorni. Qui siamo oltre i 90 giorni.

MARIDA BOLOGNESI. Non è vero!

ALESSANDRO CÈ. In Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo già avuto più discussioni su questo tema. Anche giovedì scorso c'è stata un'aspra discussione, sollevata tra l'altro dall'intervento dell'onorevole Maura Cossutta, alla fine della quale, forse tranne il suo gruppo, tutti gli altri gruppi erano d'accordo...

MAURA COSSUTTA. Non è vero! Non è così! Cosa stai dicendo?

ALESSANDRO CÈ. Ci sono anche i verbali delle Conferenze dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). Mi lasci finire una volta?

PRESIDENTE. Non risponda, vada avanti.

ALESSANDRO CÈ. Non è possibile...

MAURA COSSUTTA. Non è possibile, no!

PRESIDENTE. Non si può essere interrotti, ha ragione. Concluda pure.

ALESSANDRO CÈ. È proprio intollerante, onorevole Maura Cossutta! Si trattenga.

In Conferenza dei presidenti di gruppo è stato deciso da tutti gli altri presidenti di gruppo, perché non ci sono state contestazioni alla fine, lo spostamento della discussione sulle linee generali — era già stato concordato a livelli di presidenti di gruppo — da lunedì 25 marzo a mercoledì 27 marzo.

Oggi vi è stata un'altra riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e il Presidente ha confermato la discussione sulle linee generali per la mattina di mercoledì 27 marzo.

MARIDA BOLOGNESI. Bisogna tener conto di cosa gli ha detto il presidente della Commissione!

ALESSANDRO CÈ. Nessun presidente di gruppo ha contestato questa decisione (perché non ve ne era motivo) che, proprio per questa ragione, deve essere acquisita come assunta con il consenso unanime di tutti i presidenti di gruppo.

Allora, vi chiedo una cosa importante, anche nella dinamica e nella procedura dei rapporti all'interno delle istituzioni e del Parlamento: voi vi dovete consultare con i vostri presidenti di gruppo, perché, se oggi questo problema alle 12,30 fosse stato sollevato dai presidenti di gruppo, l'avremmo discusso ed eventualmente avremmo confermato o cambiato la nostra decisione di giovedì scorso.

Venire in aula ancora una volta a sollevare lo stesso problema fa parte di una logica ostruzionistica.

MARIDA BOLOGNESI. Lo risolve il presidente della Commissione, non noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispetto profondamente il travaglio e la passione con cui viene seguito — in particolare dai colleghi e dalle colleghe che poco fa hanno preso la parola — il tema

della procreazione medicalmente assistita. Peraltro, l'approvazione di emendamenti dell'opposizione non è una ragione per assumere decisioni diverse da quelle già prese nella Conferenza dei capigruppo.

L'esame del progetto di legge è iniziato in Commissione il 29 novembre 2001 ed è stato inserito nel programma trimestrale fin dal mese di gennaio. Quindi, i tempi sono stati più che congrui, oltre che conformi al regolamento che, peraltro, all'articolo 79, comma 10, spiega bene e chiaramente che gli emendamenti possono essere discussi ed esaminati direttamente in aula quando vi è l'impossibilità di farlo in Commissione, a causa della loro ampiezza numerica.

Il Presidente della Camera, per formazione professionale e per scelta istituzionale, cerca sempre — per tutte le leggi — di favorire intese politiche tra i gruppi. Certamente, il meno interessato a che si creino lacerazioni in questa Assemblea, sono proprio io che la presiedo. Quindi, se il Presidente della Camera attende che si delinei un'intesa politica su questo tema, egli diventa complice di un rinvio *sine die* dell'inserimento del provvedimento in calendario. Non mi potete chiedere di agire in questo modo: non lo farò. Quindi confermo la validità del calendario che ho appena letto.

MARIDA BOLOGNESI. C'è un non rispetto da parte del Presidente del lavoro delle Commissioni! Questo è molto grave!

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, in precedenza non ho parlato perché volevo consentire la conclusione dei lavori sul provvedimento precedente.

Ho chiesto la parola riguardo le frasi che ci siamo scambiati io e l'onorevole Palma. Precedentemente lo avevo interrotto perché nel suo intervento — che non voglio giudicare, saranno i competenti uf-

fici a farlo, anche se mi è sembrato, per molti versi, veramente fazioso — erano contenute delle inesattezze, ed è bene che l'Assemblea ne prenda atto. In particolare, le inesattezze riguardano la nomina di Falcone all'antimafia. All'interno del Consiglio superiore della magistratura vi fu un dibattito serio e responsabile. Allora Giancarlo Caselli votò a favore della nomina di Falcone — mentre gli altri due esponenti di Magistratura democratica si espressero diversamente —, cosicché quest'ultimo poté assumere l'incarico anche per merito di Giancarlo Caselli.

Ho voluto fare questa precisazione perché credo che tutti noi vogliamo ricordare Falcone per quello che ha fatto e aggiungo che ricordare Falcone vuol dire difendere le metodologie che da Falcone, da Borsellino a Caselli furono portate avanti...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, mi scusi, ma io non posso permettere — anche se ormai sono presenti pochi intimi — che lei replichi in ordine ad un problema che è stato sollevato dall'onorevole Palma nell'ambito della propria dichiarazione di voto sul provvedimento. Tutto è già stato messo a verbale, la prego quindi di non insistere su questo punto.

VALTER BIELLI. Mi ha detto che dicevo delle falsità ed io dicevo la verità! Io intervenivo per fatto personale: lei non può togliermi la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, se lei ritiene di essere stato offeso dall'onorevole Palma non ho alcuna difficoltà ad ascoltarla, le chiedo scusa se le ho tolto la parola. Prego, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, avevo già chiuso il mio intervento, volevo solo farle notare che, dal mio punto di vista, era opportuno fare una precisazione, in quanto certe affermazioni non possono passare inosservate. Siccome mi è stato detto che non è vero ciò che dicevo, ho voluto far notare che sono stati altri a dire cose sbagliate e denigratorie verso persone

che non sono presenti. In questo modo si ha una visione distorta di quella che è la verità dei fatti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bielli, tutto ciò naturalmente sarà messo a verbale.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sollecitare la risposta del ministro dell'industria in merito alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-01692, presentata il 14 dicembre 2001.

Si tratta di un'interrogazione, relativa alla vicenda dei verificatori ENEL nella città di Palermo, di assoluta importanza, ma soprattutto di assoluta urgenza per quanto riguarda le valutazioni che il ministro dell'industria farà nella sua risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei anch'io chiedere di sollecitare la risposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti all'interrogazione a risposta scritta n. 4-02202, presentata il 20 febbraio 2002, riguardante una questione relativa all'ENAV.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 marzo 2002, alle 9:

Discussione del disegno di legge:

S. 1064 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni ur-

genti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (2516).

— *Relatore:* Marinello.

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 16,45.